

Sequela e memoria

Fratelli, sorelle,
il prologo della nostra Regola termina con queste parole:

“Una volta messo mano all’aratro non volgerti indietro: mosso dallo Spirito santo va’ avanti sulle tracce di Gesù, tuo maestro, tuo Signore, verso il tuo unico padre: Dio! Amen” (RBo 2).

Il richiamo è a parole evangeliche radicali di Gesù sulla sequela: “Nessuno che ha messo mano all’aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio” (Lc 9,62). La sequela, e la vita monastica, esigono risolutezza e determinazione. Queste dimensioni sono essenziali per camminare speditamente, non impediti da pesi inutili, o frenati da nostalgie o paralizzati da sogni di fuga che nascono soprattutto quando la realtà quotidiana, soprattutto della vita comune, è faticosa e scoraggiante e ci fa soffrire. Per avanzare sulle tracce di Cristo occorrono dunque forza nei confronti di se stessi e pazienza, determinazione e capacità di soffrire senza lamentarsi sempre degli altri e della vita.

Ma perché questo avanzare non avvenga come un andare alla cieca o per inerzia o per forza di abitudine o nella frustrazione di chi rimane sognando di fuggire, ecco che c’è un volgersi indietro che è necessario. Si tratta dell’atto di fare memoria: fare memoria della propria storia, di sé, della propria vocazione, è l’atto di volgersi al passato che in verità consente di vivere il presente e camminare verso il futuro. È il volgersi indietro positivo che esclude il volgersi indietro negativo intravisto dalle parole di Gesù. La memoria di sé, della storia che il Signore ha fatto con noi e che ci ha fatto vivere, è in realtà l’accensione di una luce sulla nostra vita e sul nostro oggi.

Così che anche le sofferenze del momento presente, le contraddizioni e oppressioni quotidiane possono essere colte nella giusta luce e viste come occasione per avanzare sulle tracce di Cristo. Del resto, quando la I lettera di Pietro parla del seguire le orme di Gesù, di ripercorrere le sue tracce, lo fa parlando del cammino del *Christus patiens*, del Cristo sofferente, del Cristo che patì per noi lasciandoci un esempio affinché ne seguissimo le orme (cf. 1Pt 2,21).

E così il secondo testo biblico che sottostà al brano della nostra Regola che invita a non volgersi indietro una volta messo mano all’aratro, rinvia alla fonte del radicalismo a cui è invitato il discepolo: il Cristo crocifisso. Perciò, fratelli e sorelle, siamo sobri e vigilanti perché il nostro Avversario, il Divisore, come leone ruggente si aggira cercando una preda da divorare. Resistiamogli saldi nella fede e determinati nella sequela di Gesù anche in mezzo a incomprensioni e ostilità. E tu, Signore, abbi pietà di noi.

fratel Luciano